

ANTIGONE di TRIGGIANO, LICEO CARTESIO

Oggi, 10 maggio, si è tenuta presso il teatro Mercadante di Altamura, la rappresentazione teatrale degli alunni del liceo "Cartesio" di Triggiano. L'Antigone, una delle storie sofoclee più amate e rappresentate di sempre, ha trovato una nuova e innovativa conformazione tra i giovani attori che si sono cimentati nella ripresa del mito e nella scrittura di intere parti della tragedia da loro scelta. Una forma di <<primus ego>> non indifferente, amata dai loro concittadini e che è stata, grazie anche al tutoraggio e alla passione del professor. Francesco Minervini, portata sul palco del teatro altamurano.

Il personaggio di Antigone è sempre stato nella storia un modello da cui prendere ispirazione, una donna, che pur vivendo in un clima di totale assenza dei suoi diritti, ebbe il coraggio di sfidare le leggi dispotiche e dittatoriali di un sovrano, Creonte, per seguire le sue leggi morali, pur sapendo di correre incontro alla morte. Persi i suoi due fratelli, Eteocle e Polinice, nel conflitto per la reggenza su Tebe, Antigone ha il coraggio di dire "no" ai conflitti e ci fa capire che l'uomo, in tutta la sua essenza, non può e non è portato a vivere di guerra.

In questa rappresentazione, la figlia di Edipo e Giocasta non viene impersonata da una sola teatrante, bensì da più attori così come lo saranno anche Creonte, Ismene e tutti gli altri protagonisti della tragedia. La filosofia con cui il classico ellenico è stato portato in scena si rifà ad un sentimento di unione, di comunanza, dove tutti possiamo essere Antigone che, per seguire i suoi ideali e le leggi di sangue non scritte, contraddice quelle emanate dal re pur di seppellire suo fratello Polinice, assalitore di Tebe. Tutti possiamo essere Creonte che per la sua arroganza e la sua rabbia per un suo decreto violato, si abbandona a decisioni affrettate e irreversibili, fautrici di tragedie terribili. Tutti possiamo essere Ismene, così morbosamente attaccata ad un futuro incerto e imprevedibile, tanto da non seguire la sorella nel suo folle gesto. Una tragedia che nonostante affondi le sue radici in una delle civiltà più antiche al mondo, non sarebbe mai potuta essere così attuale come in questo periodo storico, dove la guerra dilaga ogni giorno di più e dove non sono ancora stati raggiunti pari diritti e opportunità per tutti.

La scelta dei costumi ha teso un filo di continuità tra i vari personaggi. Dal bianco di Antigone che trasmette libertà, pace, purificazione, il sinonimo di un nuovo inizio al rossiccio e sontuoso mantello di Creonte, sintomo di potere; al rosso di Ismene significato di energia, determinazione, indipendenza, ma anche di sangue, sangue fraterno che ha impregnato i terreni aridi di Tebe e che scorrerà ancora per molto. Tra cambi di attori, ognuno carico della stessa energia, empatica e rappresentativa, tra balli, musiche e folklore antico e moderno, spunta tra i figuranti Tiresia. Con l'indovino, rappresentato da un unico teatrante, la rappresentazione si avvicina alla sua conclusione più tragica.

Luca Savino